

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da **3.000.000** a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Roma

l'Unità - Domenica 25 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
Finanziamenti Usato
anche a **TASSO 0**
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Ultimo fine-settimana di ferie per migliaia di romani Rallentamenti sulle vie del rientro

Controsesso di fine estate, tutto procede senza grossi scossoni: rallentamenti e qualche fila lungo le autostrade, soprattutto lungo la diramazione Roma nord-Magliano Sabina. Si registrano comunque piccoli, e grandi, disagi per i vacanzieri che fanno ritorno a casa, costretti a sopportare qualche ritardo sulla tabella di marcia dovuto appunto al grande rientro. Intanto, una piccola parte di romani inizia soltanto adesso a preparare le valigie per la tanto attesa pausa estiva, proprio mentre la città riprende, lentamente, i suoi ritmi di sempre: aumento delle auto in circolazione, attività commerciali che riaprono le saracinesche, strade che si ripopolano. Anche se, ad onor del vero, quest'anno - a differenza che nel passato - anche i romani, come molti altri italiani, hanno optato per le partenze - e quindi i rientri - scaglionate. Buono il bilancio per il periodo più critico dell'anno - quello a cavallo di ferragosto - per chi è rimasto in città. Come l'anno scorso anche quest'anno non c'è stata «serranda selvaggia», la turnazione ha funzionato, come gli uffici pubblici che hanno fornito servizi ai cittadini durante tutto l'arco dell'estate. Un esempio: nella sola prima settimana di agosto gli uffici relazioni con il pubblico delle diciannove circoscrizioni del Comune hanno erogato 18 mila informazioni ai cittadini, di cui il 50% per telefono e il 50% direttamente. E stando alla tendenza, alla fine di agosto i contatti con i cittadini dovrebbero aggirarsi intorno ai 70 mila. Lo scorso anno nello stesso periodo erano state fornite 32.859 informazioni, i due terzi delle quali dirette. Un dato che, secondo il Capidoglio, conferma alcuni punti positivi come il notevole incremento dei consensi e di fiducia che i cittadini manifestano nei confronti degli Urp, la tendenza a usare sempre di più il telefono piuttosto che spostarsi per ottenere informazioni, l'avvicinamento del mese di agosto ai normali mesi dell'anno nell'uso da parte dei romani dei servizi che la città offre. La maggior parte delle persone che si sono rivolte agli uffici relazioni hanno chiesto informazioni su rinnovo di carte d'identità, negozi e artigiani aperti e il servizio di volontariato per gli anziani.



Filippo Monteforte/Ansa

■ Si inizia domani a Testaccio e poi, via via, in molte altre zone della capitale, oltre a quelle già istituite, parcheggiare costerà 2 mila lire l'ora. Nell'area compresa tra via Galvani-via Zabaglia - Lungotevere Testaccio e via Marmorata scatterà, dunque, l'area della sosta a pagamento per un totale di 883 posti auto. Le regole sono ormai quelle arcinote agli automobilisti che, per lavoro o per diletto, ogni giorno partono alla conquista di un parcheggio. Dal lunedì al sabato, a partire dalle 7 del mattino fino alle 11 di sera, per sostare si dovrà pagare. E, sempre a partire da settembre, anche all'interno della fascia blu potranno sostare soltanto i residenti, gli artigiani e titolari di permesso. Per il resto degli automobilisti, l'unica possibilità di parcheggiare in centro resta quella della fascia di orario di apertura della zona off limits: soltanto allora potranno sostare nei parcheggi a pagamento. Avranno un'agevolazione, però: dalle 23 alle 7 la sosta è gratis.

A parte le eccezioni, la regola. I parchimetri potranno essere usati con monete da 100, 200 e 500 lire (ma è sconsigliato per lunghe soste) o con le più comode tessere a microchip prepagate da 20 e 50 mila lire. Anche per il parcheggio, poi, si possono utilizzare le ormai diffuse schede alla maniera «gratta e vinci», adattate per la circostanza con data e orario di sosta. Una sorta di calendario da «grattare», insomma. Infine l'ultima chance è rappresentata dalle schede elettroniche usa e getta da 50 mila lire. In soccorso di quanti non avessero ancora le idee chiare sul posto ci sarà personale addetto sia

Parcheggi, tocca a Testaccio Da domani sosta a pagamento fino alle 23

Parte da domani la sosta a pagamento a Testaccio, nell'area compresa tra via Galvani, via Zabaglia, Lungotevere Testaccio e via Marmorata, per un totale di 883 posti. Dal lunedì al sabato, dalle 7 alle 23, ogni ora di sosta costerà 2 mila lire. Per pagare si possono usare i parchimetri con monete da 100, 200 o 500 lire. Oppure ci saranno tessere prepagate, schede elettroniche e «grattini». Malgrado le polemiche l'iniziativa del Campidoglio va avanti.

NOSTRO SERVIZIO

per informazioni che per vendita di titoli di pagamento. «Le schede, le tessere a microchip e le macchinette - fanno infatti sapere Atac, Aci e Comune - si potranno acquistare presso i punti vendita opportunamente segnalati». Essenti dalla sosta a pagamento, naturalmente, saranno i residenti - che dovranno ritirare l'apposito contrassegno presso il punto di informazione Atac aperto in piazza S. Maria Liberatrice.

Con l'istituzione della sosta a pagamento a Testaccio i posti auto diventano 6.792. Ai 5.909 attivati lo scorso gennaio, infatti, si aggiungono quelli che prenderanno il via a settembre: 4 mila in zona Prati (da

viale Giulio Cesare, Lungotevere, da via Crescenzo e da via Leone Iv), 800 a Testaccio e oltre 1000 nella zona compresa fra Castro Pretorio e l'Esquilino, comprendendo via XX settembre, viale Castro Pretorio, viale Pretoriano, via Marsala, stazione Termini, via Gioberti, via Giovanni i Giolitti, via Casilina, viale Castrense e via Merulana. La città, detto in poche parole, si avvia ad una lenta ma inesorabile trasformazione: lunghe strisce blu sui marciapiedi e tanti cartelli che portano dritto alle macchinette parchimetro.

E mentre c'è un buon 57% dei romani che - attraverso un sondaggio Abacus - si dice favorevole all'istitu-

zione delle soste a pagamento, resta sempre quel 43% di contrari, soprattutto lavoratori, che non si vogliono rassegnare a veder sfumare gran parte del proprio stipendio in schede, tessere a microchip e macchinette. Oltre al costo del biglietto dei mezzi pubblici. Il parcheggio sta diventando sempre più un vero e proprio incubo. Tranne per chi abita nelle zone interessate dai parchimetri. A cavalcare l'onda dello scontento ci ha pensato Alleanza nazionale che si è unita al coro di protesta. Il gruppo consigliere annuncia battaglia e il consigliere Antonio Augello ha già provveduto a presentare un'interrogazione urgente al sindaco e agli assessori per sapere «se non sia il caso di abolire i nuovi parchimetri nella zona di via Ludovico e, in caso contrario, se non sia il caso di esentare dal pagamento i lavoratori di uffici e banche della zona».

Il Campidoglio, comunque, non sembra interessato alle polemiche, giuste o sbagliate che siano, di quanti non sono d'accordo con l'iniziativa. Il piano va avanti, i posti auto devono ruotare. La gente deve imparare ad usare di più i mezzi pubblici. Malgrado i disagi.

Ostia, accesso libero alle spiagge La Circostrazione chiede più controlli negli stabilimenti

A seguito delle proteste arrivate in XIII circoscrizione da parte di cittadini ai quali è stato reso impossibile accedere agli stabilimenti balneari nei tratti consentiti dalla legge, senza pagare il biglietto, l'amministrazione locale ha richiesto alla Capitaneria di porto maggiori controlli.

«Nel corso di una conferenza stampa convocata ieri, Marcella De Fazio, presidente della XIII, ha letto la lettera inviata alla capitaneria di porto, in cui si chiede di «effettuare con regolarità accertamenti presso gli stabilimenti balneari, al fine di assicurare il libero accesso ai cittadini che vogliono recarsi sulla battigia e sulla fascia dei cinque metri a ridosso di essa, destinata al libero transito come previsto dall'ordinanza n. 31 del 1993».

«Nel documento inviato alla Capitaneria di porto si legge: «L'amministrazione ritiene significativo lo sviluppo delle attività interne alle strutture balneari, tuttavia la crescita delle iniziative economiche deve rispettare le condizioni ambientali nell'ambito delle norme vigenti». «Sono ancora molti i nodi da sciogliere sulle spiagge di Ostia - ha detto Paolo Tani, di Rifondazione comunista che ha partecipato alla conferenza stampa - basti pensare alle piscine costruite su alcuni stabilimenti del lungomare. L'anno scorso fu fatto un esposto in merito, attendiamo ancora risposte. La lettera alla Capitaneria è un primo tentativo di ripristinare la legalità sul litorale: nessuno è contrario all'iniziativa privata se rispettosa di normative e ambiente».

Seminaristi riducono garage in poligono Un ferito

Due seminaristi in ritiro spirituale, rimasti soli in casa, hanno trasformato il garage in un poligono di tiro: un proiettile è rimbalzato e un religioso ha perso un occhio. È accaduto a Cervara, in provincia di Frosinone, dove i due seminaristi, Nihal Ra di 35 anni e Filippo Filippo di 25, originari dello Sri Lanka, erano stati ospitati da una famiglia per un ritiro spirituale. Rimasti soli, i due religiosi, dell'ordine di San Camillo, sono andati nel garage e hanno cominciato a sparare con piombini di calibro 4,5. Un proiettile però è rimbalzato sul muro finendo nell'occhio di Nihal Ra. Le sue condizioni sono apparse subito drammatiche tanto che è stato necessario il trasferimento all'ospedale di Frosinone e, poi, al San Camillo di Roma dove i medici sono stati costretti ad asportare il bulbo oculare ormai compromesso. In un primo momento Nihal Ra ha raccontato agli agenti di essersi ferito con un sasso. Filippo Filippo è stato denunciato per lesioni personali colpose.

La vera altitudine degli altipiani è di 831 metri

Arcinazzo perde quota Sulle carte 60 metri in più

■ Chissà che qualcuno non abbia rubato quei 60 metri per far sì che gli Altipiani di Arcinazzo sembrassero ai turisti un po' più montagna. Già, perché ora si scopre che l'altitudine indicata su tutte le carte geografiche è sbagliata. Così in un solo giorno la località turistica al confine tra le province di Frosinone e Roma da «bassa montagna» qual era, diventa «alta collina». Si è infatti scoperto che il caposaldo di livello è a 831 metri sul livello del mare, mentre cartoline, guide turistiche e libri assegnano alla località un'altitudine di 900 metri. E la notizia è stata accolta con sorpresa dagli amministratori locali della zona, che però non sono affatto preoccupati per il colpo di immagine che il crollo di altitudine potrebbe provocare. Sono convinti infatti che i pregi della zona siano ormai ben noti.

L'errore trova conferma anche da una cartina dell'Istituto geografico militare che indica quota 840, appena nove metri in più.

Ma come si è arrivati all'errore? «Anni fa - ha raccontato un albergatore - sulle prime cartoline degli altipiani stamparono sbrigativamente 900 metri di altezza, ignorando il caposaldo. Da allora tutti hanno sempre rispettato questa indicazione». Insomma, tra la reale altitudine e quella conosciuta da turisti e residenti ci sono almeno 60 metri di differenza in eccesso. «È vero - ha confermato Paolo D'Ottavio, sindaco di Trevi nel Lazio, comune che ha giurisdizione su parte del territorio degli altipiani di Arcinazzo - al centro degli altipiani non si superano gli 831 metri, anche se non è certo quella la zona più alta. Non vendiamo i metri - ha continuato - e lo sbaglio va

subito rivisto e corretto».

Giacomo Troja, primo cittadino di Arcinazzo Romano, non nasconde la sua sorpresa. «Per me - ha detto l'ex assessore regionale al Lavoro - è una novità assoluta. Non abbiamo mai verificato. La notizia mi sorprende, anche se devo ammettere che la differenza di quota tra Arcinazzo Romano e gli altipiani è sempre apparsa esagerata a tanti, me compreso». Chi non si meraviglia per niente è invece l'ex primo cittadino di Arcinazzo, Luigi Cesa. «Non c'è nessuno scarto altimetrico tra il paese e la stazione di villeggiatura. Stessa altitudine - ha concluso Cesa - ma clima del tutto diverso». Intanto c'è anche chi confessa che molti anni fa si cercava di rosciare qualche metro in più alle quote ufficiali. In questo caso, forse hanno esagerato ad arrotondare.

I vigili: per fermare i pediluvi dei turisti servono cartelli

«Divieto di balneazione» per la Fontana di Trevi

■ Gli emuli della Ekberg, languidi e sensuali come lei, si contano sulle dita di una mano. La Dolce Vita non è di questi tempi e per Fontana di Trevi, lontana dai fasti della celluloid, non resta che prestarsi ai meno nobili pediluvi di moltissimi turisti che ogni giorno passano da quelle parti non più e non solo per lanciare la moneta e guadagnarsi il ritorno. Le abluzioni sono diventate un problema, come lo è la strafottenza di chi, per un posto al sole, non esita a smontare le preziose sculture e adagiarsi sopra a mo' di lucertola. E poi i bivacchi, i furti degli spiccioli, i tentativi di scritte a spray. Una vita movimentata, quella dei vigili del gruppo Montecatini, che a squadre di tre controllano la piazza e la fontana nell'arco delle ventiquattrore. Staccano un sacco di multe, ma non basta. Perché astanti e passanti sapiano, senza possibilità di ribattere,

che a fontana di Trevi esiste ed è in vigore il divieto di balneazione, di biviaccare, di rubare e insudiciare, l'Ospol - sindacato delle polizie locali - chiede al Campidoglio che vengano installati dei cartelli, possibilmente in più di una lingua. Il presidente dell'organizzazione, Luigi Marucci, ieri ha inviato una lettera al sindaco con cui fa questa richiesta, soffermandosi in particolare sul divieto di balneazione: «Le acque di Fontana di Trevi - ha spiegato Marucci - sono a circolo chiuso e vengono cambiate soltanto una volta alla settimana con l'aggiunta di grandi quantità di cloro e di altri additivi nocivi; pertanto, ogni uso ne è vietato». Ma spiegarlo non sempre sortisce risultati: superato lo scoglio della lingua - cosa che non sempre accade - i vigili si sentono rispondere che segnalazioni e cartelli non ce ne sono, dunque tutto sarebbe permesso.

La tendenza è in atto da tempo, ma pare si sia rafforzata da quando la scalinata di Trinità dei Monti ha ritrovato lustro e rigore: lì i divieti sono molti e tutti ben comunicati e chi del bivacco non può proprio fare a meno ecco che si è spostato su quella che un tempo era la piazza del Trevi. Come detentore, le multe - che vanno dalle 150 mila lire per chi si bagna tutto o in parte alle 200 mila di chi somonta le sculture o le imbratta - non servono granché. Farebbero inoltre parte del momento repressivo, mentre i comportamenti incivili andrebbero prevenuti. Qualche difficoltà, la polizia municipale la incontra anche nell'approccio linguistico: l'Ospol sollecita il Comune perché partano i corsi di lingua, decisi da un accordo firmato nell'aprile scorso con gli assessori Tocci e Lusetti e per i quali sono stati stanziati 750 milioni di lire.

LA LETTERA

«Sos all'Ulivo per un bus contro l'Aids»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Caro prof. Prodi,
caro dott. Veltroni,

la notte tra giovedì 18 e venerdì 19 luglio un autobus londinese a due piani (un magnifico double-decker rosso), posteggiato in un parco della IV circoscrizione a Roma è stato incendiato da mani ignote, ancora per oscuri motivi. Si trattava della sede mobile del progetto di prevenzione dell'Hiv/Aids e di tutte le altre malattie a trasmissione sessuale rivolto agli adolescenti e ai giovani della IV circoscrizione di Roma (240 mila abitanti, una media città italiana), finanziato dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio e realizzato dall'Associazione Parsec.

Chi vi scrive è il responsabile dell'equipe dell'unità di strada che, quotidianamente, a bordo di quell'autobus, portava avanti il suo lavoro di prevenzione. Vi starete chiedendo perché la lettera è indirizzata al presidente e al vicepresidente del consiglio, e non invece all'assessore comunale o regionale o al ministro degli Affari sociali. Ho fatto e farò tutto questo; a Voi, però, personalmente ho una proposta da fare: l'Ulivo ha fatto la sua campagna elettorale in un modo nuovo, utilizzando con successo due pullman. Probabilmente, i pullman sono stati ceduti. Nel caso che siano ancora nel rimessaggio, perché non ce ne prestate uno? In questo modo il veicolo continuerebbe a incontrare la gente, in particolare giovani, veicolando un messaggio meno complessivo, ma ugualmente carico di speranza: l'Aids si può fermare, è facile. Anche con l'aiuto di un pullman.

(...) Sino a giovedì 18 luglio eravamo una équipe felice. Il lavoro di strada, infatti, è molto duro (assomiglia a certe case all'ultimo piano: calde d'estate, fredde in inverno), ma il contatto con tanti giovani e il rapporto che si era instaurato con loro per noi era appagante. E poi c'era il Nacifrabus, che si legge Na Ci Fra Bus e significa (per la Roma che si estende al di fuori delle mura Aureliane), un gran bel pezzo di autobus.

Noi avevamo voluto strafare. L'associazione aveva deciso che il mezzo più idoneo per essere notati e incuriosire, per accogliere e colloquiare e per animare iniziative con ogni clima e in ogni stagione, era l'autobus a due piani: ci siamo procurati un double-decker londinese. (...) Ora senza di esso diventa tutto più difficile. Vorrei che con il vostro aiuto, il nostro lavoro ritornasse a essere quello che era: non facile, ma possibile. Grazie.

La responsabile del progetto
Claudia Cipitelli.